

L'intervista

Alberto Mantovani, delegato alla Ricerca in via Festa del Perdono: le decisioni restano a noi ma bisognava cambiare

“Fondi in base al merito, il futuro è questo”

ALBERTO Mantovani, oncologo e prorettore alla Ricerca dell'università Statale, cosa cambia ora che sono professori stranieri a valutare se un progetto valga la pena di essere finanziato?

«Aumenta l'obiettività nel valutare il reale valore di ogni ricerca. Chi lavora da anni all'estero, amigliaia di chilometri da via Festa del Perdono, è lontano anche dalle dinamiche interne all'ateneo. Ed è quindi più liberi di pesare ogni proposta. La Statale, per contro, non perde nulla della sua capacità decisionale: il collegio dei revisori e quello dei garanti sono organi interni, e rimangono il motore delle decisioni sui finanziamenti».

Non c'è il rischio che alcuni baroni universitari, abituati a ricevere

fondi in base a criteri di "equità interna" più che di merito, possano soffrire la svolta?

«A nessuno fa piacere vedere bocciati i propri progetti. È capitato anche a me, e non ne sono stato felice. Ma dove la valutazione funziona, è normale che anche a un vincitore di premio Nobel possa non essere finanziato un progetto. Che piaccia o meno, è così. In Statale il livello scientifico dei docenti è eccellente, e dopo un periodo di adattamento il meccanismo sarà accettato».

Lei è vicepresidente del Comitato di esperti per la ricerca (Cepr), che aiuta il governo nelle scelte di riforma del sistema universitario. Pensa che il modello di valutazione della Statale si possa esportare in tutta

Italia?

«Ho accettato l'incarico proprio perché credo nel potenziale del merito. Sono uno scienziato, non un politico, e mi sono messo in gioco perché vorrei che in tutte le università pubbliche si arrivasse ad assegnare i fondi in base al valore della ricerca. Farò di tutto perché ciò avvenga».

Intanto, però, i fondi pubblici per la ricerca vengono continuamente tagliati. Dove si trovano i soldi?

«Dalle partnership con gli enti locali, con le fondazioni, con il mondo dell'impresa. E spendendo meglio quello che c'è. Ma questo sul lungo periodo non risolve il problema: è lo Stato che deve investire».

(f. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SCELTA**

Alberto
Mantovani,
prorettore
alla Statale

